

# Chiesa:

Accoglienza

Ascolto

Servizio

Va' e ripara la mia Chiesa



## Cammino per i Centri di Ascolto e Annuncio 2013-2014

5° Incontro - Maggio/Giugno 2014

La Comunità Cristiana prolunga nella storia lo stile di servizio del suo Signore

### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,  
perché senza di te Dio è lontano,  
Gesù risorto resta nel passato,  
il Vangelo appare una lettera morta,  
la Chiesa una semplice organizzazione,  
l'autorità un puro esercizio del potere,  
la missione una propaganda,  
il culto un arcaismo,  
l'agire morale un agire da servi.  
Con te, invece, o Spirito Santo,  
il cosmo è mobilitato,  
il Risorto si fa presente,

Dio è vicino,  
il Vangelo è potenza di vita,  
la chiesa diventa comunione,  
l'autorità è un servizio gioioso e forte,  
la liturgia è memoriale vivente,  
l'agire umano etico e morale  
è un cammino forte e costruttivo  
di libertà.



### Introduzione al testo...

Nelle parole di testamento, Gesù indica il suo stile di servizio disinteressato come atteggiamento fondamentale per tutti, ma soprattutto per coloro che svolgono responsabilità ministeriali all'interno della Comunità Cristiana.

Per la nostra Comunità parrocchiale è un impegno ad assumere lo stile di servizio di Gesù come riferimento per vivere la comunione nella carità.

*Dalla Vangelo secondo Luca 22,24-30*

**[24]** E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande.

**[25]** Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. **[26]** Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. **[27]** Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

**[28]** Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove **[29]** e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, **[30]** perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

*Per approfondire leggere Marco 9,30-37*

*Per riappropriarci della Parola...*

- \* *Con un oggetto prova a descrivere il servizio...*
- \* *Il potere è servizio...servizio può diventare potere?*
- \* *Rapporto tra servizio, umiltà e povertà.*
- \* *Dove e come vediamo questo fuori, e dentro la Chiesa?*
- \* *Le caratteristiche del servizio...*
- \* *Continuare a servire con fedeltà e perseveranza anche in mezzo alle difficoltà...*
- \* *Io, "a che servo"? E come?...in casa, in famiglia, nella comunità parrocchiale?*
- \* *Sono cosciente dell'importanza dei miei doni e capacità da mettere insieme.*

*Così si esprimeva don Tonino Bello...*

Quando vogliamo designare la Chiesa, la immaginiamo con i paramenti addosso, il vescovo con la mitra, il pastorale: ecco il simbolo della chiesa che prega. Oppure con la Bibbia in mano: la Chiesa che spiega la parola... Però l'immagine più bella, direi più consona al linguaggio biblico, è la Chiesa del grembiule. Nel Vangelo di Giovanni si dice: "Gesù allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un grembiule e si mise a lavare i piedi". Si cinse un grembiule: tra i paramenti ecclesiastici che dovrebbero trovarsi in sacrestia, l'unico che avrebbe diritto di starci è il grembiule; invece non c'è. Anche le suore, quando il sacerdote viene ordinato prete, gli fanno un camice bello, con i pizzi, ma difficilmente come articolo di regalo gli danno un grembiule. Non è un'immagine distinta di Chiesa, una Chiesa fantesca, ancillare, no, è il ritratto evangelico più bello: quello del servizio.

*Preghiere spontanee.*

*Impegno personale e di gruppo*

*Preghiera finale*

**SALMO 34**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.*

*Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.*

*Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.*

*Questo povero grida e il Signore  
lo ascolta,*

*lo libera da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.*

*Gustate e vedete quanto è buono il Si-  
gnore; beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.*

*I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di  
nulla.*

*Venite, figli, ascoltate mi;*

*v'insegnerò il timore del Signore.*

*C'è qualcuno che desidera la vita  
e brama lunghi giorni per gustare  
il bene?*

*Preserva la lingua dal male,  
le labbra da parole bugiarde.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene,  
cerca la pace e perseguila.*

♪ **SERVO PER AMORE**

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare  
e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

**Rit. Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce  
e sarai servo di ogni uomo servo per amore  
sacerdote dell'umanità**

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi  
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai  
è maturato sotto il sole puoi riporlo nei granai. **Rit.**



Facciamoci accompagnare da

S. Francesco attraverso la sua vita, le sue scelte  
Per continuare a livello personale...

Dalle Fonti Francescane

Biografie di san Francesco - Vita seconda di Tommaso Celano -  
Cap. CXVII



**743** 159. Dal momento in cui Francesco rigettò le cose caduche e cominciò ad *aderire strettamente al Signore*, non volle perdere nemmeno una particella di tempo. Aveva già *accumulato abbondanza* di meriti *nei tesori del Signore*, eppure era sempre come all'inizio, sempre più pronto ad ogni esercizio spirituale. Riteneva gran peccato non fare qualcosa di bene e giudicava un retrocedere il non progredire sempre.

Mentre dimorava in una cella a Siena, una notte chiamò a sé i compagni che dormivano: "Ho invocato il Signore - spiegò loro - perché si degnasse indicarmi quando sono suo servo e quando no. Perché non vorrei essere altro che suo servo. E il Signore, nella sua immensa benevolenza e degnazione, mi ha risposto ora: - Riconosciti mio servo veramente, quando pensi, dici, agisci santamente-. Per questo vi ho chiamati, fratelli, perché voglio arrossire davanti a voi, se a volte avrò mancato in queste tre cose".

Leggenda minore di San Bonaventura

**1351** L'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, si era giuridicamente impadronita dell'uomo di Dio. Difatti, benché egli risplendesse per il privilegio di molte virtù, sembrava tuttavia che l'umiltà avesse conseguito un dominio particolare su di lui: minore di tutti i minori.

E certo secondo il criterio con cui lui stesso si giudicava, dichiarandosi il più grande peccatore, egli era proprio e soltanto *un piccolo e sudicio vaso di creta*: in realtà, invece, era un vaso eletto di santità, fulgido e adorno di molteplici virtù e di grazia, consacrato dalla purezza.

Si studiava di essere spregevole agli occhi propri ed altrui; di ripulire, confessandoli in pubblico, le macchie in lui nascoste e di celare nel segreto del cuore i doni del Datore supremo: non voleva in alcun modo che venisse rivelato, per averne gloria, quanto poteva essere occasione di rovina.

Piuttosto, per *compiere ogni giustizia* nella realizzazione dell'umiltà perfetta, si impegnò a rimanere soggetto non solo ai superiori, ma anche agli inferiori, a tal punto che aveva l'abitudine di promettere obbedienza anche al compagno di viaggio, fosse stato anche il più semplice. In questo modo egli non comandava autoritariamente, alla maniera di un prelado; ma, alla maniera di un ministro e di un servo, obbediva per umiltà anche ai sudditi.

Dagli scritti di San Francesco

**197** E nessun uomo si ritenga obbligato dall'obbedienza ad obbedire a qualcuno la dove si commette delitto o peccato. E colui al quale è affidata l'obbedienza e *che è ritenuto maggiore sia come il minore e servo* degli altri fratelli, e usi e abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile.